

Presentazione del libro "Trecchina - notizie di storia, costume e arte" di Giuseppe Mensitiere, con un contributo di Lidia Orrico

“La più bella opera pubblica di Trecchina”

L'École des Annales è il più importante gruppo di storici francesi del XX secolo, che divenne celebre per aver introdotto rilevanti innovazioni metodologiche nella storiografia (*nouvelle histoire*). Tale gruppo viene di solito indicato semplicemente *Les Annales* perché il nome deriva dalla rivista, fondata nel 1929 da Marc Bloch e Lucien Febvre, *Annales d'histoire économique et sociale*. Essi proposero l'ampliamento dei processi storici in senso strutturale, considerando parte integrante dell'indagine storica gli aspetti della produzione, della tecnologia, dei mezzi di lavoro, l'apertura a temi come le mentalità, la demografia, la vita quotidiana, la sessualità, l'alimentazione, le abitudini di consumo ecc. Campi di interesse nuovi divennero ben presto anche le civiltà extraeuropee, in un ampliamento in senso globalizzante, dei confini geopolitici, derivato dalla contemporanea intersezione con l'etnologia e l'antropologia culturale.

In pratica, e per la parte che ci interessa, essa sdoganò anche la microstoria, la storia di tutti i giorni, di quegli avvenimenti minimi, di quei rivoli che alimentano i fiumi i quali confluiscono, poi, nel mare della grande Storia.

In questo contesto s'inserisce il libro: "Trecchina - notizie di storia, costume e arte" di Giuseppe Mensitiere, con un contributo di Lidia Orrico che tratta della "Scuola pittorica" trecchinese e della storia e la descrizione dei luoghi di culto.

Il libro è una ricerca puntuale e minuziosa dei fatti accaduti sul territorio, con uno sguardo ai paesi di tutta la Valle del Noce, inquadrato nel contesto storico del meridione d'Italia.

In una sala polifunzionale di recente realizzazione, è stato presentato il libro, alla presenza di un folto e attento pubblico, confluito anche dai paesi vicini.

Dopo l'introduzione del Sindaco Ludovico Iannotti che, tra l'altro, ha definito il libro di Mensitiere la più bella opera pubblica che Trecchina abbia mai realizzato, ha preso la parola il dottor Antonio Cirillo, magistrato e già presidente del Tribunale di Lagonegro, giornalista e autore di molti saggi storici. Egli ha definito il libro prima da un punto di vista editoriale perché la grafica, ha detto, è stata curata con competenza e con l'amore che il contenuto del libro meritava.

Il volume, ha proseguito il dottor Cirillo, è di alto livello culturale perché tale è anche il livello dei suoi autori e non è un libro di storia locale, quella raccontata con tanta sapienza nel testo, ma qualcosa di più. Infatti, l'autore ha saputo così bene calibrare la microstoria della sua città natale con la macro storia del mezzogiorno d'Italia che i due elementi si integrano in maniera così armoniosa che l'uno illumina l'altro. Contiene una miriade di nomi, fatti, dati, numeri statistici che trovarli tutti è sembrato quasi impossibile.

Nessun aspetto è stato trascurato, ha proseguito l'oratore. Non c'è solo la storia di questo territorio, ma anche la geografia, l'antropologia, la lingua di discendenza galloitalica. E ci sono ancora i personaggi più notevoli, le tradizioni popolari, civili e religiose.

Chi leggerà questo libro, ha proseguito il dottor Cirillo, si accorgerà che l'autore ha avuto la massima cura possibile di evidenziare con chiarezza questa intima relazione tra la corrente carsica della storia locale e la corrente lavica degli avvenimenti della grande storia. Ogni avvenimento della storia trecchinese o, comunque, del territorio del Lagonegrese, è stato calato, sistemato con



Un momento della conferenza di presentazione

precisione nella storia del Mezzogiorno.

A questo modo non ci si trova mai smarriti in una serie di nomi e di dati, avulsi dal contesto generale.

Ha preso, poi, la parola l'arch. Francesco Canestrini, Soprintendente Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, che ha rilevato come il paese abbia saputo ritagliare i suoi interessi, abbia saputo coagularli, per cui Trecchina ha un'identità molto precisa e ciò è testimoniato soprattutto dal libro di Giuseppe Mensitiere e di Lidia Orrico.

Mi sono molto entusiasmato di questo saggio, ha detto il Soprintendente, e credo che sia un piccolo capolavoro in cui gli autori sono soltanto gli interpreti dell'identità del posto, nel senso che hanno saputo trarre nel libro una specie di romanzo interpretato da tutti i cittadini nelle varie epoche. Infatti, più leggero i capitoli e più essi mi confermavano questa opinione, nel senso che dalla storia locale, che consente di andare dal vissuto di ogni giorno, si passa alla grande storia. E' una storia indagata non per le grandi vicende storiche - che poi passano un po' sopra i territori - ma la tessera di un mosaico un po' più grande che fa parte della grande storia, se si indaga sulla contessa di Trecchina che fu rapita dal conte di Chiaromonte, oppure, per esempio, sul brigantaggio e delle varie vicissitudini nel corso dei secoli. Ciò che ho trovato interessante, ha proseguito l'architetto Canestrini, sono le statistiche, una storia molto indagata, con precisione, per dare la coscienza di tutto ciò che avviene in una piccola comunità.

Proseguendo, ha aggiunto che questa comunità trecchinese è descritta in maniera molto entusiasmante dagli autori, nel senso che sono vicende che possono essere interpretate positivamente o negativamente, perciò fatti di una comunità che conserva la sua memoria, le sue immagini e che quindi è ancora viva e vivace.

Ciò che lo ha molto entusiasmato è il capitolo sull'emigrazione. Un popolo, quello trecchinese, che in Brasile ha saputo fondare una città, ha saputo fondare delle banche, che aveva addirittura creato il pagamento rateale. Egli suggerisce che, a questo punto, bisognerebbe scrivere una storia di Jequié e della comunità Trecchinese che la fondò. La cosa che lo ha interessato è stata anche la carrellata di personaggi celebri che fecero fortuna in Brasile e tornarono a Trecchina e che, nel bene e nel male, contribuirono a cambiare il paese.

A questo punto gli è sembrato di vedere quasi una rappresentazione teatrale, come se questi personaggi sfilassero lungo il corso, insieme con tutti i sindaci, i medici, i preti riportati nel libro.

Ha preso, poi, la parola Lidia Orrico inserendo gli

artisti trecchinesi nella corrente degli "anacronisti" che, non seguendo le "mode", sono rimasti assolutamente fedeli alla pittura, regalandoci brani espressivi notevoli. Si possono osservare nella loro produzione e sulle pareti dei salotti degli emigranti neoricchi che si sono costruite le belle dimore di stile liberty che sono l'orgoglio della nostra piazza.

Ha ricordato la figura di Giocondo Bissanti, fotografo e pittore di scuola napoletana, proveniente da Manfredonia, poi la presenza di Mariano Lanziani di Lauria che a Trecchina ebbe la sua massima espressione artistica per quantità e qualità delle sue opere nella chiesa e nelle case gentilizie, e che influenzò ancora di più la sensibilità dei pittori trecchinesi. Infine la presenza del pittore napoletano Franco de Julio, un tardo impressionista, che influenzò il linguaggio espressivo dei pittori locali Emilio Larocca, Sarù, Carlo Scaldaferrì e Aldo Carlomagno.

La professoressa Orrico ha poi richiamato alcuni passaggi, sintetizzando la storia delle varie chiese, partendo dal periodo bizantino fino alla maestosa chiesa madre che domina la piazza del Popolo. Ricorda, inoltre, come è stato possibile ricostruire la loro storia, sulla scorta dei documenti diocesani.

Ha segnalato, infine, le manomissioni operate negli anni Sessanta del Novecento e gli interventi successivi eseguiti dalla Soprintendenza che hanno reso fruibili tali monumenti, ridando loro la dignità perduta.

Giuseppe Mensitiere ha finito gli interventi ringraziando il Sindaco, i relatori e le numerosissime persone presenti che hanno partecipato con vivo interesse. Ha spiegato, in maniera concisa, come si sviluppa il libro dal Decimo al Ventesimo secolo, quali sono stati i motivi che per anni lo hanno spinto alla ricerca, mirata soprattutto a far conoscere il passato ai giovani.

"Questo libro - ha detto - è diretto soprattutto ai voi giovani perché, conoscendo il passato, ne possiate essere orgogliosi e sviluppare il senso di appartenenza, non per uno sciocco campanilismo, che ci porterebbe molto indietro nel tempo, ma per confrontarsi con la realtà che ci circonda in un'osmosi, un intreccio di idee.

A questo modo avrete idee nuove per migliorare sempre di più la crescita culturale e umana del nostro paese, con l'entusiasmo e il coraggio che solo un giovane può avere".

Il successivo dibattito che ha coinvolto i partecipanti, ha portato un contributo di riflessione sull'emigrazione, e sull'opportunità offerta dal testo per la conoscenza diacronica e sincronica della storia.